

75

Particolari riguardanti il Titolare della
nostra -Chiesa Parrocchiale-
San Giulio Prete.

San Giulio Prete e San Giuliano Diacono, fratelli oriundi dalla Grecia di stirpe Mirmomidi cristianamente educati da esemplare famiglia, abbracciarono lo stato ecclesiastico e per sfuggire alle persecuzioni ereticali decisero ambedue di allontanarsi dalla loro patria. Si recarono dall'Imperatore Teodosio onde ottenere autorizzazione di poter svolgere il loro apostolato, quale opera di evangelizzazione in regioni ancora infestate dal paganesimo. Passando poi in Italia sostarono per parecchio tempo nel Lazio, poi in seguito peregrinarono nel settentrione evangelizzando e distruggendo templi pagani edificando Chiese al culto del vero Dio. Operando miracoli ottennero molte conversioni. Una attestazione del loro passaggio nella Diocesi Milanese stà nella testimonianza che un discreto numero di Chiese sono dedicate al culto di San Giulio. Tale affermazione viene pure descritta in un libro storico sulla vita di Sant'Ambrogio compilata dal sac. Carlo Locatelli, Dott. in sacra Teologia, membro della Pontificia Accademia (Libraio editore- Serafino Maiocchi Milano 1874) così a pag. 389: A quest'epoca due santi uomini scorrono l'Europa edificando templi appoggiati a favorevole rescritto di Teodosio. Giulio uno d'essi, viene in Italia, in Lombardia, scaccia i serpenti della isoletta sorgente in centro al lago di Orta e vi innalza un tempio, entro al quale egli ha sepoltura, oggi pure meta venerata di tanti pellegrinaggi ispirati da fede e riconoscenza vivissima.) Giunsero infine i santi fratelli nell'alto Novarese - In Ecclesiae Gaudiane - e peregrinando in queste terre sempre svolgendo infaticabilmente la loro missione, sostarono a Gozzano e ivi edificarono la novantanesima Chiesa dedicandola a S. Lorenzo. San Giulio per divina ispirazione vi preparò in essa la tomba del Santo fratello Giuliano presagendovi la sua morte. Giunto San Giulio sul versante in prossimità del lago d'Orta e osservando l'isolotto posto nel centro, ivi pregò un tale a portarlo in barca colà, ma quegli vi si rifiutò informando il santo che tale isola era infestata da terribili serpenti. Allora il Santo dopo una fervorosa preghiera, fiducioso in Dio vi stese il suo mantello sulle acque e postosi su quelle, col suo bastone servendosi qual remo giunse miracolosamente all'isola. Quivi il Santo col segno della croce

76

vi scacciò i serpenti e quivi edificò la centesima Chiesa in onore dei S.S. Apostoli coadiuvato dal Patrizio Milanese Audenzio che lo seguiva nella peregrinazione generosamente finanziandogli aiuti. S. Giulio si recò ancora a Gozzano per assistere il fratello Giuliano morente e gli diede onorata sepoltura. Tornato all'isola S. Giulio trascorse gli ultimi tempi della sua esistenza. A lui accorrevano infermi e vessati i quali per sua intercessione venivano guariti. Dio lo chiamò al premio eterno, il suo corpo fu riposto nel sepolcro da lui preparato nella Chiesa e vi fu pure posto accanto la sepoltura del Patrizio Audenzio. La sua opera evangelizzatrice fu perseguita da religiosi per diversi anni in regioni transalpine e altrove. La Chiesa Novarese ne celebra la sua festività con liturgia appropriata con tre giorni di festa all'isola di San GIULIO d'Orta e così pure per tutta la riviera Cusiana.

N. B. L'esemplare della vita dei ss. Giulio e Giuliano che risale al secolo X^o e si conserva nella Cattedrale novarese; la loro vita scritta da Donino Bombrizio (Capo IV); Il Morigia nella storia del lago maggiore, e le Annotazioni del Padre Giuseppe Francesco Fontana Milanese, Chierico Regolare della Congregazione della Madre di Dio, fatta alla traduzione della Vita di s. Ambrogio del signor Goffredo Hermant Dottore della Sorbona e Canonico di Beauvais.

Nell'archivio della nostra Parrocchia si conserva un collettario - di antichissima origine - Si ritiene per l'appunto che la vita di S. Giulio ivi descritta e suddivisa in due lezioni sia la suindicata esistente nella Cattedrale novarese. La liturgia del santo si celebra il giorno 31 Gennaio. Per tradizione la festività Patronale viene celebrata con la massima solennità in domenica previo un triduo di preparazione con il canto delle litanie con la triplice invocazione del santo. La vigilia viene contrassegnata col canto dei primi vesperi e le letture della vita di san Giulio intercalate fra i salmi. Processionalmente poi il clero si reca all'altare del santo per il canto della salleranda, poisi intonano le litanie dei santi e la prostrazione del celebrante, all'altare maggiore. In detta festività alla santa Messa solenne il celebrante col clero fa solenne ingresso in Chiesa partendo dalla casa Parrocchiale. Nel pomeriggio Vesperi solenni, bacio della Reliquia.

- Anno 1943 - Notizie storiche sulla vita di S. Giulio
N.B. tratte da una agenda sacra dal Sac. A. Clerici.

Anno 330 nasce S. Giulio in Grecia nell'Isola di Egina. Studia ad Atene con San Gregorio Nazianzeno e San Basilio.

Diviene prete e suo fratello Giuliano diacono. Entrambi partono dalla loro terra e giungono per via mare in Italia approdando - nel Lazio.

Si recano d'apprima a Roma dal regnante Pontefice S. Damaso e ottengono una particolare benedizione dopo aver esposto al Papa l'ideale della loro missione - cioè la predicazione del S. Vangelo nelle regioni della nostra penisola ancora infestate dal paganesimo.

Siamo nell'anno 379 Impera Teodosio Sucessore di Costantino il grande. Pure ottengono da lui un rescritto (o salvacondotto) + riguardante la distruzione dei templi pagani e così poter erigere chiese al vero Dio.

Questi santi fratelli - perègrinando costantemente - giungono a Milano l'anno 397 e si incontrano con S. Ambrogio.

NB. Il Diacono Paolino notaio di Curia ne segnala il passaggio di questi due santi uomini. La tradizione vuole che questi due santi abbiano trascorso le nostre terre, poichè un segno tangibile rimane come nella nostra Diocesi un buon numero di chiese siano dedicate al culto di S. Giulio.

+ Giungono così nel novarese e già contano di aver edificato - 98 - chiese - A Gozzano edificano la 99a quiescendo in loco il fratello Giuliano per quivi morire ed essere sepolto.

S. Giulio percorre ancora un tratto di terra giungendo ad Orta - per stabilirsi nell'isoletta del lago - edificando la 100a chiesa in onore dei S.S. Apostoli.

Con S. Giulio si forma in loco una piccola comunità di asceti e di santi e con loro pure il patrizio Audenzio + nobile e governatore della riviera Cusiana il quale muore in concetto di santità a 32 anni.

+ S; Giulio muore l'anno - 400 - IL GIORNO 31 GENNAIO - in età di anni 71 + E VIENE SEPOLTO NELLA CRIPTA DELLA CHIESA +

Sotto l'urna di S. Giulio riposano i corpi di S. Elia S. Audenzio - S. Demetrio - Martire. S. Filiberto Abate -

N.B. Come unica reliquia del S. Giulio - si conserva ancora il suo bastone e un calice di vetro per la celebrazione dei divini misteri. La sua casetta si conserva ancora nell'attuale - Seminario sorto nell'Isola .

B. Testo del lezionario (vita di S. Giulio) descritta in
antico latino.

Jube Domne benedicere.... +

Vita S. Julii Presbiteri. -

Julius presbyter, et Julianus diaconus fratres in Graecia nati, cum ab ineunte aetate Deum timere didicerunt, tum adulti Christianae Fidei propagandae studio infigniter accensi, illud sibi in primis proposuerunt, ut quaecunque possent Idolorum simulacra, aras, locus, templaque destruerent; quae multis adhuc locis in provinciis Christianis flabant; Domino aute Ecclesias aedificarent, ac dedicarent. Ut igitur divinitus cogitata perficerent, ac dedicarent. Ut igitur divinitus perficerent, patria rebusque suis relictis, ad Theodosium Imperatorem profecti sunt: à quo litteras, iussaque ad Rectores provinciarum impetrarunt ut eis auctoritate sua praestoerent, priusque conatum adirent. Multis itaque, et longinquis regionibus, peregratis, tanto pietatis ardore contenderunt, ut quam plurimis everfis Idolorum delubris, Ecclesiae prope centum aedificarent. Qua in re quos labores ac pericula subierint conicere licet ex iis, quae aedem causa mutos ex antiqui Patribus perpeffos esse sacrae historiae tradiderunt. Quam plurimos etiam ea via ad Christianam Religionem. Eoque magis omnium animi ad deferendum Doemonum cultum, evangelicamque perfectionem amplectendam accendebant, quod viderent signa eos sequi quam plurima; atque illustrabat, cum Doemones eicerent, languores curarent, aliaque mirabiliter divina virtute operarentur.

Tu autem Domine nostri miserere.

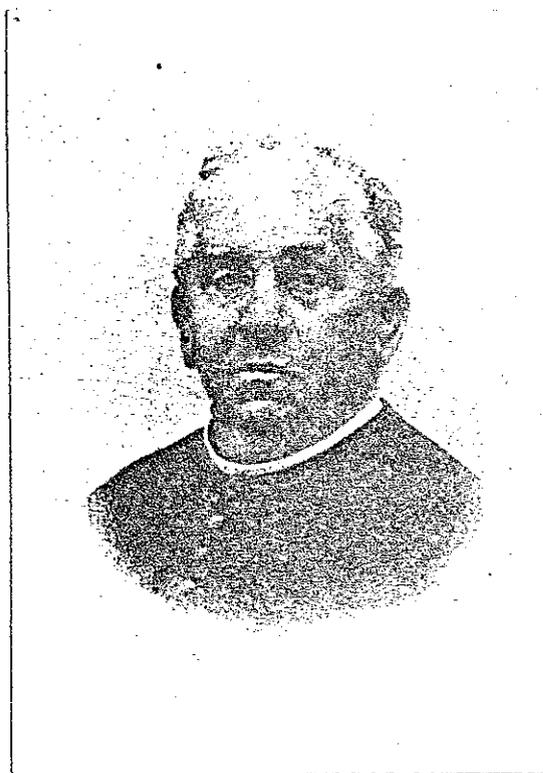
+ L E C T I O II +

Jube Domne benedicere.

Denique in Novariensem Dioecesim cum venissent, iam sibi subsistendum divinitus sentientes, cum de pluribus locis sibi ad requiescendum deligendis cogitassent, ad regionem animum adyunxerunt quae circa Lacum est à Sancto Julio postea nominatum; cujus ditio Ecclesie Novariensi addicta est. Gaudiani primo Ecclesiam aedificandam susceperunt, quo in opere cum incolarum opera, praeserti in materia cumportanda de more uterentur, rusticici quidam ea plaustrum ducentes, à Beatis Viris rogati sunt, ut una cum aliis operam dare vellent pio labori. Illi vero, ut opus defugerent, unum ex ipsis mortui speciem in plaustro collocarunt, se seque escursarunt, quod cadaver veherent.

A Beato Julio moniti nementirentur, ac nihilominus in mendacio perfidentes, vere illum mortuum invenerunt, luxeruntque. Alio quoque loco S. Julius pollicem, quem fibi operarius casu praedixerat, precibus statim restituit. Gaudiani Ecclesiam, quae nonagesima nona erat, Julius fratri Juliano relinquendam existimavit, ut eam perficeret dum ipse centesimae, ac postremae, in qua quiesceret, locum quaereret. Cumque ad Lacum venisset, Infulamque, seu scopulum ad id tempus desertum longe in Lacu propecessisset, ipsum ad id, quod fibi proposuerat locum judicavit accomodatum, Confilius Deus miraculis probavit Primo enim Navigio destitutus Vir Dei, pro eo, veste super aquas explicata, baculoque usus, ad Infulam venit. Deum autem in ea Serpentes plurimus vidisset, Cruce lignea in fummo faso defixa, divina frectus auctoritate, eos ultra Lacui imminentem iussu compulit; Ecclesiamque ad honorem Apostolorum aedificare coepit. Cum autem Julianum licet Fratrem juniorem in Ecclesia Gaudiani humasset, ad Infulam reversus, Ecclesiamque perfecta, ibi sepulcrum fibi, et Audentio Patritio Mediolanenfi paravit, qui Sancto Julio maxime deditus una cum eo, sicuti Sanctus Julius aliud putanti ante praedixerat, sepultus est, et sanctorum cultu postea celebratus. Ad sepulcra Sanctorum Fratrum, praesertim Sancti Julii plurimi frequenter etiam ex remotis regionibus, ac tanfalpinis, immo populi ipsi ex multis locis, post Crucem, et Sacerdotem suum religiose certi anni temporibus peregrinantur; et Sanctum Julium a Daemonibus vexati undique liberatorem fibi quaerunt, ac predicant.

Tu autem Dne nostri miserere.



== Don Giovanni Bettinelli ==
Parroco della Castellanza -
Dal 1888 al 1915

=====+

= VIII GENNAIO MCMXV = I Solenni Funerali =
+ Del Defunto Parroco Giovanni Bettinelli

Per invitare il popolo a rendere più solenne
il tributo d'affetto al suo bene amato Parro-
co fu distribuito per tempo il seguente appello:

Castellanzesi!

Un grave lutto inopinato ha colpito la nostra
cittadinanza. Le trepide speranze, con cui da qual-
che anno auspicavano un rifiorimento della salute
dell'amatissimo nostro Parroco, sono state martedì
repentinamente spezzate dalla sua irreparabile per-
dita. E scomparsa una vita preziosissima per la no-
stra industrie Borgata. L'omaggio nostro al Pastore
e Cittadino - DALLA MENTE ELETTA, dal cuore largo,
dal carattere tetragono, dall'opera infaticata deve
essere generale ed imponente. Le autorità civili so-
no concordi col Clero e col popolo nella dimostrazio-
ne della loro simpatia e del loro profondo cordoglio.

Cittadini!

In segno della vostra partecipazione al grave +
lutto, vi invitiamo a chiudere i negozi nell'ora
che la cara Salma passerà per l'ultima volta tra
il popolo che ha tanto amato e beneficato.

UN GRUPPO DI CITTADINI

+ = = = = = = = = +

Timenti Dominum bene erit in
extremis, et in die defunctionis
suae benedicetur.

Chi teme il Signore sarà beato nel fine.

+ = I SOLENNI FUNERALI DEL PARROCO = +

=====

- Diciamo subito, che sono riusciti un'inponente manifestazione di fede e d'affetto, un vero plebiscito di amore del popolo pel padre perduto. + Si dimostrarono in questa circostanza i Castellanzesi animati di quella fede che il defunto Parroco aveva saputo così bene coltivare in loro nei ventisei anni del suo fecondo ministero fra noi.

Commovente fu l'accorrere di tutta la popolazione non escluse le più distinte personalità, a dare = l'estremo saluto alla cara Salma esposta nella camera ardente. = Notevole è stato pure il concorso ai Sacramenti nei giorni di mercoledì e giovedì. Il solenne trasporto fu poi un vero trionfo dovuto al Sacerdote esemplare, al ministro zelante, Padre tanto benefico.

Il Paese si era disposto tappezzando in nero le vie per cui doveva passare il corteo funebre e chiudendo tutti i negozi, con la scritta apposita in segno di lutto: del che va dato lode anche a un gruppo di cittadini che fece distribuire per l'occasione un vibrante appello. Anche la Chiesa Parrocchiale era stata maestosamente addobbata.

Alle 9 fischiarono le sirene degli Stabilimenti per l'uscita degli operai, restando sospeso il lavoro fino alle 1:30 del pomeriggio; e tosto cominciò ad assembrarsi il popolo. Mentre in Chiesa si incominciava alle 9:15 l'Ufficio solenne, il corteo lungo interminabile si formava e prendeva quindi a sfilare per oltre un'ora attraverso il Paese, passando nel massimo ordine, tra il silenzio più rispettoso e la commozione generale.

Aprivano il corteo i bambini dell'Asilo, seguiti dagli alunni col corpo insegnante; venivano poi i membri delle confraternite parrocchiali e procedeva la Bara il - corpo musicale dell'Oratorio - che suonò meste sinfonie. Intorno al feretro che veniva portato a spalla dai Confratelli del S.S. Sacramento, una numerosa schiera di Sacerdoti, fra cui notammo i Prevosti di Busto Arsizio, di Nerviano, di Perledo. Mons. Rettore di Gorla, tutti i Parroci della Pieve, alcuni Sacerdoti della Diocesi di Crema, donde il Parroco era oriundo, e molti altri. Dietro il feretro venivano i parenti; le autorità, Il Cav. Pomi ni col Consiglio Comunale che intervenne al completo.

85

Seguivano - il comm. Soldini, i Direttori dei vari reparti del Cotonificio Cantoni, diversi Impiegati e Direttori della Manifattura Tosi, della Manifattura di Castellanza, della Società Elettrica Lombarda, pei prodotti chimici, che intervenne anche col Vessillo. Col Vessillo intervennero pure l'Unione Giovani, la Lega dei Padri di Famiglia e altri sodalizi. Chiudeva una fitta schiera di alte personalità, tra cui moltissime Signore, e una folla di popolo riverente e commosso. - Arrivato il feretro alla Parrocchiale, continuavano le esequie, mentre il popolo si accalcava nell'ampia navata e sulla piazza della Chiesa. Celebrava quindi la santa Messa il Rev. Prevosto di Busto Mon. Borroni. Al Vangelo disse dal pergamo l'elogio il Canonico Don Giulio Caldiroli, che tratteggiò la figura dell'estinto nelle sue doti più caratteristiche specialmente nello zelo a promuovere le vocazioni ecclesiastiche nella generosità di questo - grancuore.-

In sintesi ecco il punto più saliente
a chiusura dell'elogio:

O amato Parroco, o Don Giovanni, vale, salve! Te lo dico a nome dei tuoi parenti, e soprattutto a nome di colei che ti visse a lato; te lo dico a nome del Clero che ti venerava come guida saggia, a nome della Giunta e delle Autorità Comunali che con alto concetto dei tuoi meriti grandi, anno voluto accompagnare le tue ultime onoranze. E unisco la mia al coro di voci di tutto questo popolo che ti piange affranto dal cordoglio, che ti prega e getta sulla tua tomba il fiore della riconoscenza, della pace sempiterna, anelando di ricongiungersi a Te. Continua, amato Padre, a renderti cura di questa porzione della mistica vigna che ti fu affidata da coltivarla e, accolto nel beato Paradiso, che col suffragio cristiano ti affrettiamo, supplica che i tuoi figli, nessuno escluso, si abbiano a stringere ancora a Te la, il giorno è eterno.

Riposa in pace !

Al termine della cerimonia - ricomposti il mesto corteo -- giunti al Cimitero, un discorso di ultimo saluto alla Salma fu reso dal Sig. Roberto Ramolini. Il Rev. Parroco di Olgiate Don Francesco Basilico + dopo benedetta la Salma - ringraziò tutti quanti contribuirono all'imponente manifestazione.

Gli esempi luminosi da lui lasciati
ricorderanno sempre ai buoni castellanzesi,
benedicendo alla sua indimenticabile memoria.

= Pergamena deposta sigillata con la Salma:

A di VIII Gennaio MCMXV fu tumultata la Salma
del Sacerdote Don Giovanni Battista Bettinelli,
essendo Pontefice Benedetto XV° e Arcivescovo della
Diocesi di Milano Sua Em. il Cardinale Andrea Ferrari.

+ = = = = = = = = +

Giovanni BATTISTA BETTINELLI, figlio dei furono Silvestro
e Fornoni Elisabetta, nacque a Bolzone Cremasco (Diocesi di
Crema - Provincia di Cremona - il giorno 17 Dicembre 1847 -
Giovanetto entrava nel Seminario Diocesano e vi compiva -
gli studi Ginnasiali, Filosofici e Teologici ottenendo sem-
pre le prime distinzioni. Vacante la sede episcopale di Cre-
ma pei moti del 1870 , ebbe a Brescia l'ordinazione sacerdo-
talè dalle mani di quel Vescovo. Fu Coadiutore al suo paese
per due anni; ma, non trovandosi campo bastante al suo zelo,
con le dimissoriali del suo Vescovo Mons. Sabbia, si incar-
dinò nella Diocesi Milanese, essendo Arcivescovo di Milano
Mons. Calabiana. Esplicò le sue prime cure come Vice Rettore
del Riformatorio - Patronato di Parabiago - poi passò in quel-
lo di Milano; indi si dedicò alla cura delle anime, per la qua-
le sentivasi inclinato, ed occupò il posto di Coadiutore nella
Parrocchia della Passione in Milano. Addette alla Chiesa di -
S. Pietro in Gessate, concorreva ed otteneva il posto di Par-
roco di CASTELLANZA, succedendo al defunto- Don Angelo Paleari.
Nel giorno - 5 Ottobre 1888 - faceva il suo ingresso trionfale
in Parrocchia. Nei più che ventisei anni di sua Parrocchialità
tenne ferma fede al suo programma. Fu uomo di scienza pastora-
le, di carattere energico e costante, di vedute grandiose di -
pietà profonda, di cuore tenero.

Promosse le vocazioni sacerdotali e claustrali (8 sacerdoti)
parecchi religiosi francescani e salesiani e 150 Suore. Com-
piò il lavoro di restauro e dell'allungamento della Chiesa Par-
rocchiale - innalzò la Chiesa della Sacra Famiglia in Castegna.
te costruendovi ai lati due Oratori - Maschile e Femminile. -
Portò da uno a tre i Coadiutori della Parrocchia. Fu largo di
soccorsi coi poveri che lo rimpiangono Padre. Nutrì vivo affet-
to e illimitata obbedienza al Papa e al Vescovo.

= Morì il 5 Gennaio 1915 rimpianto dai suoi 6500
Parrocchiani e dal Clero, che in Lui videro sem-
pre l'esempio del Sacerdote Modello.